



Dicembre 2023



Mental Health Europe

# Rapporto sull'impatto della legislazione sui migranti con disabilità psicosociali

**Disclaimer: questo documento è stato tradotto dall'inglese utilizzando un software di traduzione automatica, pertanto l'accuratezza della traduzione non è garantita.**

**L'uso di questi materiali deve includere un riconoscimento formale della fonte.**

**Nessuno di questi materiali può essere modificato o adattato senza l'espressa autorizzazione scritta di Mental Health Europe.**

**© dicembre 2022, Mental Health Europe**

**Salute mentale e migrazione**  
**Impatto dei regolamenti sui migranti con disabilità**  
**psicosociali**  
**Uno studio sulla salute mentale in Europa**

**Indice dei contenuti**

<b>Sfondo</b> .....	<b>2</b>
<b>Cos'è il Patto UE su migrazione e asilo?</b> .....	<b>3</b>
<b>Cos'è la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità?</b> .....	<b>3</b>
<b>Verso un approccio all'asilo in linea con la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD)</b> .....	<b>4</b>
<b>Altre preoccupazioni sull'approccio dell'UE ai migranti e ai rifugiati</b> .....	<b>9</b>
<b>Raccomandazioni chiave</b> .....	<b>10</b>
<b>Conclusioni</b> .....	<b>11</b>

## Sfondo

La migrazione è parte integrante delle società inclusive. I migranti e i rifugiati incontrano diversi fattori di stress e sfide intersecanti che influiscono negativamente sulla loro salute fisica e mentale. Questi fattori di stress possono essere sperimentati in varie fasi del processo migratorio. Ad esempio, nel Paese d'origine in situazioni come la guerra e lo sfollamento forzato, lungo le rotte migratorie come l'attraversamento del Mar Mediterraneo e durante le difficili condizioni di accoglienza nel Paese di destinazione con lunghi periodi di limbo legale. Queste situazioni non solo esacerbano i problemi di salute mentale esistenti, ma possono anche scatenarne di nuovi. Se è vero che le persone che vivono in situazioni di vulnerabilità hanno maggiori probabilità di sperimentare fattori di rischio per la salute mentale, è anche vero che hanno minori probabilità di sperimentare fattori di protezione per la salute mentale. I migranti e i rifugiati hanno maggiori probabilità di sopportare un onere disuguale e di ricevere un sostegno personalizzato per la salute mentale.

In Europa la pandemia COVID-19, la guerra in Ucraina, la crisi climatica, l'aumento del costo della vita e così via, hanno avuto un impatto significativo sulla salute mentale delle persone che vivono in situazioni di vulnerabilità, compresi i migranti e i rifugiati, che era già un problema preoccupante ben prima della policrisi. Sebbene le politiche migratorie non si concentrino esplicitamente sulla salute mentale, la connessione tra migrazione, asilo e salute mentale è un aspetto significativo che i responsabili politici e i professionisti del settore dovrebbero considerare. Le procedure di asilo e le condizioni nei centri di accoglienza, l'accesso a servizi olistici e centrati sulla persona, l'integrazione, tra le altre cose, hanno un impatto sulla salute mentale e sul benessere dei migranti. Attualmente, a causa dei difetti e delle ingiustizie del sistema di asilo dell'Unione Europea (UE) e dell'ampio margine di manovra degli Stati membri nella gestione della migrazione, non esistono servizi e supporto uniformi per affrontare i determinanti sociali e sanitari (compresa la salute mentale) per questo gruppo di popolazione.

Questo studio si propone di identificare l'impatto delle normative e delle politiche che riguardano i migranti con disabilità psicosociali. Si riferisce principalmente alla proposta del Patto dell'Unione Europea sull'Asilo e la Migrazione e all'impatto della proposta sulle norme di screening relative agli adulti vulnerabili. Indaga su come la proposta soddisfi l'approccio ai diritti umani stabilito dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD). Inoltre, per accendere i riflettori sugli attuali bisogni di salute mentale dei migranti, questo pezzo trasmette anche le attuali preoccupazioni di riguardo all'approccio dell'Unione Europea nei confronti dei migranti e dei rifugiati.

Lo scopo di questo documento è quello di facilitare il soddisfacimento dei bisogni specifici e intersettoriali di migranti e rifugiati attraverso un approccio alla salute mentale basato sui diritti umani e sulla psicosocialità. I negoziati sul Patto sulla migrazione e l'asilo stanno entrando nella fase finale, mentre la Commissione europea, il Consiglio e il Parlamento cercano di raggiungere un accordo e l'adozione finale del pacchetto completo è prevista per aprile 2024.<sup>1</sup> La necessità di un'azione urgente è evidente. Sono necessarie iniziative e risorse concrete per rispondere alle sfide uniche che i migranti e i rifugiati devono affrontare. L'UE e gli Stati membri devono attuare un approccio globale e multisettoriale alla salute mentale, rafforzare i sistemi, compreso il sistema di asilo dell'UE, e

---

<sup>1</sup> Consiglio dell'UE e Consiglio europeo, "Patto sulla migrazione e l'asilo", disponibile all'indirizzo: <https://www.consilium.europa.eu/en/policies/eu-migration-policy/eu-migration-asylum-reform-pact/#:~:text=La%20riforma%20dei%20movimenti%20comuni,nonché%20dei%20movimenti%20secondari>

mobilitare le diverse parti interessate per attuare la promozione, la prevenzione e il sostegno integrati alla salute mentale a tutti i livelli.

## Che cos'è il Patto UE su migrazione e asilo?

Il Patto UE sulla migrazione e l'asilo<sup>2</sup> (il Patto) è un insieme di regolamenti, politiche e raccomandazioni in materia di migrazione, asilo, integrazione e gestione delle frontiere. Il Patto serve a dettare l'agenda dell'UE in materia di migrazione, ad affrontare e a superare l'annoso stallo politico tra gli Stati membri sulla riforma della politica di asilo e migrazione dell'UE per molti anni.

Secondo la Commissione europea, il Patto proposto nel settembre 2020 è concepito per *"gestire e normalizzare la migrazione a lungo termine, fornendo certezza, chiarezza e condizioni dignitose alle persone che arrivano nell'UE. Inoltre, mira a stabilire un approccio comune alla migrazione e all'asilo basato sulla solidarietà, sulla responsabilità e sul rispetto dei diritti umani"*.<sup>3</sup> Prima delle elezioni europee del giugno 2024, la Commissione europea, il Consiglio e il Parlamento mirano a raggiungere un accordo sulle riforme chiave del Patto su migrazione e asilo.

Tuttavia, se da un lato il Patto lascia un certo spazio agli Stati membri di reciproca solidarietà per accogliere i migranti forzati in arrivo in tempi di crisi, dall'altro rischia di aggravare situazioni prolungate<sup>4</sup> e di respingimento.<sup>5</sup> Il Patto 2020 sembra confermare che per coloro che sperano di trovare rifugio nell'Unione europea è improbabile che il clima diventi presto più accogliente. Uno degli elementi costitutivi del Patto è lo screening obbligatorio dei nuovi arrivi alle frontiere esterne e delle persone fermate all'interno del territorio dell'UE. Le proposte mirano a indirizzare rapidamente gli arrivi verso la procedura applicabile, identificando anche le persone che difficilmente riceveranno protezione nell'UE nella fase più precoce possibile.

## Cos'è la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità?

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) è un trattato internazionale sui diritti umani adottato nel 2006 che ribadisce che tutte le persone con disabilità devono godere di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali. La convenzione promuove i diritti delle persone con disabilità e sottolinea che tutte le persone con disabilità hanno il diritto di partecipare alla vita civile, politica, economica, sociale e culturale della comunità. L'adozione della UNCRPD ha avuto implicazioni anche per i sistemi di salute mentale, in quanto il Comitato per i diritti delle persone con disabilità, incaricato di monitorare l'osservanza di questa convenzione, ha affermato nella sua giurisprudenza che l'istituzionalizzazione e l'impegno non consensuale e/o il trattamento non consensuale, la seclusione e la contenzione effettuati sulla base di menomazioni, disabilità o

---

<sup>2</sup> Commissione europea, "Pacchetto migrazione e asilo: Nuovi documenti del Patto sulla migrazione e l'asilo adottati il 23 settembre 2020", disponibile all'indirizzo: [https://commission.europa.eu/publications/migration-and-asylum-package-new-pact-migration-and-asylum-documents-adopted-23-september-2020\\_en](https://commission.europa.eu/publications/migration-and-asylum-package-new-pact-migration-and-asylum-documents-adopted-23-september-2020_en)

<sup>3</sup> Commissione europea, "Che cos'è il nuovo patto sulla migrazione e l'asilo dell'UE?", disponibile all'indirizzo: [https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/migration-and-asylum/new-pact-migration-and-asylum\\_en#:~:text=Cosa%20è%20il%20nuovo%20patto,processo%20per%20l'Unione%20europea%20](https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/migration-and-asylum/new-pact-migration-and-asylum_en#:~:text=Cosa%20è%20il%20nuovo%20patto,processo%20per%20l'Unione%20europea%20)

<sup>4</sup> Questo è il momento in cui i rifugiati sono intrappolati in uno stato di limbo: se da un lato non è sicuro per loro tornare a casa, dall'altro non hanno nemmeno ottenuto la residenza permanente per rimanere in un altro Paese.

<sup>5</sup> Per respingimento si intende il rimpatrio o l'espulsione forzata di individui verso un Paese in cui potrebbero subire persecuzioni, danni gravi o minacce alla loro vita o libertà.

condizioni di salute effettive o percepite - come problemi di salute mentale o disabilità psicosociali - violano i diritti umani.

La UNCRPD ha cambiato il modo di intendere la disabilità, compresa quella psicosociale. Questo importante cambiamento viene definito come un cambio di paradigma: da un modello biomedico a un modello psicosociale di salute mentale. La UNCRPD richiede di spostare i servizi di salute mentale da pratiche coercitive, eccessivamente medicalizzate e isolanti verso sistemi che rispettino i diritti umani delle persone, siano basati sulla comunità, siano di supporto e permettano alle persone con disabilità psicosociali di vivere in modo indipendente. L'UNCRPD è stata firmata e ratificata dall'Unione Europea e da tutti i suoi Stati membri, imponendo ai responsabili l'obbligo di rispettare e proteggere i diritti delle persone con disabilità, comprese quelle psicosociali. Ciò richiede anche che le legislazioni nazionali sulla salute mentale siano più orientate al sociale e meno al medico e siano in linea con l'UNCRPD.

## Verso un approccio all'asilo in linea con la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD)

I regolamenti e le politiche in materia di migrazione hanno conseguenze di vasta portata sul modo in cui gli esseri umani vengono trattati quando entrano nel territorio dell'UE e sulla capacità degli attori umanitari di fornire assistenza ai migranti. Anche se i regolamenti, le politiche e le raccomandazioni in materia di migrazione possono non avere un'attenzione esplicita per la salute mentale, la connessione tra migrazione, asilo e salute mentale è un aspetto significativo che i responsabili politici e i professionisti del settore dovrebbero considerare. Affrontare le questioni di salute mentale nella migrazione e migliorare l'inclusione della disabilità riducendo o eliminando le barriere e/o fornendo misure speciali aggiuntive, dovrebbe corrispondere in primo luogo al quadro della UNCRPD. In breve, la UNCRPD è imperativa anche nel contesto delle riforme dell'asilo per migliorare i meccanismi per identificare e affrontare i bisogni individuali e le vulnerabilità legate alla salute mentale e alle disabilità psicosociali.

Sebbene la salute mentale in generale abbia ricevuto maggiore visibilità, c'è sicuramente molto da fare per applicare in modo coerente ed efficace un approccio basato sui diritti umani. In generale, la necessità di valutare e affrontare i bisogni legati alla vulnerabilità dei richiedenti asilo è ampiamente accettata, come parte del processo migratorio,<sup>6</sup> anche se l'attuazione di tali pratiche non è garantita. Ad esempio, ciò dipende dall'interpretazione e dall'attuazione delle misure concordate da parte degli Stati membri. In quanto potente strumento per contribuire al soddisfacimento dei diritti delle persone con disabilità, compresi i problemi di salute mentale e le disabilità psicosociali, la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo stabilisce approcci che si applicano anche al modo in cui le norme di screening sono progettate e attuate per garantire l'inclusione e la protezione dei rifugiati. Di seguito riportiamo gli articoli della CRPD delle Nazioni Unite pertinenti.

### [Non discriminazione \(articolo 5\)](#)

L'articolo 5 della UNCRPD stabilisce che tutti sono uguali davanti alla legge. In quanto tale, i governi devono vietare ogni forma di discriminazione sulla base della disabilità e garantire una protezione efficace contro la discriminazione della disabilità. In questo senso, i governi dovrebbero garantire la disponibilità di alloggi ragionevoli e specializzati, orientati alle esigenze delle persone disabili. Inoltre,

---

<sup>6</sup> EASO (2021), Vulnerabilità nel contesto delle domande di protezione internazionale, disponibile all'indirizzo: <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/6d8c0c45-77e6-11eb-9ac9-01aa75ed71a1/language-en>

spesso sono necessarie misure specifiche per creare uguaglianza per le persone con disabilità, compresi i problemi di salute mentale e le disabilità psicosociali, nella pratica e sono consentite dalla Convenzione.

### *Cosa significa questo per le politiche migratorie?*

Questo articolo sottolinea che le persone con disabilità non devono essere discriminate in nessuna fase del processo migratorio, compreso lo screening. Ciò include la garanzia che le persone con disabilità psicosociali abbiano pari accesso alle informazioni, ai servizi e alle opportunità durante le procedure.

Il regolamento mira a far sì che il processo di screening si svolga "nel più breve tempo possibile",<sup>7</sup> e consente una durata massima di 5 giorni (10 giorni in situazioni eccezionali) in casi o situazioni rare e difficili. Forse lo svantaggio più grave di questo sistema accelerato è l'aumento del rischio di errori procedurali e di gestione errata delle richieste di asilo. I rigidi vincoli temporali possono portare a trascurare le esigenze di protezione dei richiedenti, limitando il loro accesso all'assistenza legale e la loro capacità di esercitare correttamente il diritto di ricorrere contro le decisioni negative.<sup>8</sup> Questi processi di screening sono un punto di preoccupazione primario, poiché contengono rischi potenziali per i diritti umani e la salute mentale dei migranti.

Le norme sullo screening prevedono anche una cosiddetta valutazione della vulnerabilità. Ai sensi dell'articolo 21 dell'attuale direttiva sulle condizioni di accoglienza, gli Stati membri sono tenuti a considerare la situazione specifica delle persone vulnerabili come "*minori, minori non accompagnati, disabili, anziani, ... persone con malattie gravi, persone con disturbi mentali e persone che hanno subito ... altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale ...*"<sup>9</sup> nella legislazione nazionale in fase di attuazione. Ad un'analisi più approfondita, contrariamente alla UNCPRD, questa disposizione applica un linguaggio in linea con la concezione biomedica della disabilità e della salute mentale.<sup>10</sup> Inoltre, la richiesta alle autorità di effettuare esami sulla base della semplice osservazione di una "*disabilità fisica o mentale immediatamente identificabile*", rischia di trascurare la diversità delle persone con disabilità e di tradursi in una discriminazione di fatto.<sup>11</sup> Per le persone con problemi di salute mentale e disabilità psicosociali, i controlli di vulnerabilità dello screening possono essere complessi e richiedono tempo e un numero adeguato di professionisti formati e un supporto accessibile, tra cui personale sensibile alle differenze di genere, alla disabilità e alla cultura e interpreti qualificati. Devono essere condotti in un ambiente adeguato e sicuro per evitare di danneggiare

---

<sup>7</sup> Proposta COM(2020) 612 final della Commissione europea del 23 settembre 2020 per un regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce uno screening dei cittadini di Paesi terzi alle frontiere esterne e modifica i regolamenti (CE) n. 767/2008, (UE) 2017/2226, (UE) 2018/1240 e (UE) 2019/8 disponibile all'indirizzo: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52020PC0612>, p. 13.

<sup>8</sup> Consiglio europeo per i rifugiati e gli esuli (2019), "Procedure di frontiera: Not a Panacea", disponibile all'indirizzo: <https://ecre.org/policy-note-border-procedures-not-a-panacea/>

<sup>9</sup> Direttiva 2013/33/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, recante disposizioni in materia di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale (rifusione), disponibile all'indirizzo: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013L0033&from=EN>

<sup>10</sup> Mental Health Europe (2023), "Promoting understanding of the Psychosocial Model of Mental Health" (Promuovere la comprensione del modello psicosociale della salute mentale), disponibile all'indirizzo: <https://www.mhe-sme.org/mhe-releases-psychosocial-toolkit/>

<sup>11</sup> Proposta COM(2020) 612 final della Commissione europea del 23 settembre 2020 per un regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce uno screening dei cittadini di paesi terzi alle frontiere esterne e modifica i regolamenti (CE) n. 767/2008, (UE) 2017/2226, (UE) 2018/1240 e (UE) 2019/8, disponibile all'indirizzo: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52020PC0612>

ulteriormente il benessere e la dignità di persone che hanno già affrontato immense difficoltà e sono esposte a maggiori fattori di rischio per la salute mentale.

Nel processo migratorio dell'UE, questo articolo chiarisce la necessità di procedure di screening che siano inclusive, accessibili e prive di discriminazioni, garantendo alle persone con disabilità psicosociali pari opportunità e protezione.

### [Sistemazione ragionevole \(articolo 2\)](#)

Sovrapponendosi all'articolo 5 della UNCRPD, l'articolo 2 inserisce esplicitamente il concetto di accomodamento ragionevole nel principio di non discriminazione. L'articolo riconosce che l'accomodamento ragionevole è fondamentale affinché le persone con disabilità possano godere ed esercitare i propri diritti su base paritaria con gli altri.

### *Cosa significa questo per le politiche migratorie?*

L'articolo 2 fa riferimento al principio di fornire soluzioni ragionevoli per garantire l'uguale godimento dei diritti. Nel contesto dello screening, ciò può comportare l'adeguamento delle procedure o la fornitura di supporto per soddisfare le esigenze delle persone con disabilità psicosociali durante il processo di screening. Durante questi lunghi periodi di tempo, i richiedenti asilo rischiano di essere trattenuti di fatto, quindi è essenziale che la proposta garantisca il rapido trasferimento delle persone dalle strutture di frontiera a una sistemazione adeguata, indipendentemente dal loro status, in attesa di una valutazione completa ed equa.<sup>12</sup>

Condizioni di vita sovraffollate o inadeguate<sup>13</sup> possono influire negativamente sulla salute mentale.<sup>14</sup> Indipendentemente dal fatto che un individuo abbia problemi di salute mentale o disabilità psicosociali, "*molti detenuti subiscono effetti psicologici e fisici come risultato della loro detenzione*"<sup>15</sup> e pertanto "*la detenzione dovrebbe essere l'ultima risorsa da utilizzare solo in circostanze specifiche e limitate*".<sup>16</sup>

### [Accessibilità \(articolo 9\)](#)

Per quanto riguarda l'accessibilità e la comunicazione efficace, l'articolo 9 della Convenzione sottolinea che le persone con disabilità hanno il diritto di accedere a tutti gli aspetti della società su base di uguaglianza con gli altri, compresi l'ambiente fisico, i trasporti, l'informazione e le comunicazioni, e altre strutture e servizi forniti al pubblico. Le misure appropriate dovrebbero prevedere lo sviluppo e il monitoraggio di standard e linee guida per i servizi e le strutture pubbliche, per garantire che i servizi siano accessibili. Ad esempio, fornire una formazione sull'accessibilità agli

---

<sup>12</sup> International Rescue Committee (2021), "Joint NGO Policy Brief on the Screening Regulation Proposal", disponibile all'indirizzo: [https://eu.rescue.org/sites/default/files/2021-05/Screening%20Policy%20Brief\\_0.pdf](https://eu.rescue.org/sites/default/files/2021-05/Screening%20Policy%20Brief_0.pdf)

<sup>13</sup> Reuters (2022), "I Paesi Bassi devono adeguare i centri per richiedenti asilo agli standard dell'UE, dice il tribunale", disponibile su: <https://www.reuters.com/world/europe/court-orders-dutch-state-bring-asylum-centers-up-eu-standard-2022-10-06/>

<sup>14</sup> EASO (2021), "Consultazioni con i richiedenti protezione internazionale sulla salute mentale Un approccio partecipativo sostenuto dalle autorità degli Stati membri e dalla società civile", disponibile all'indirizzo: [https://euaa.europa.eu/sites/default/files/publications/Consultations\\_with\\_Applicants\\_for\\_International\\_Protection\\_on\\_Mental\\_Health.pdf](https://euaa.europa.eu/sites/default/files/publications/Consultations_with_Applicants_for_International_Protection_on_Mental_Health.pdf)

<sup>15</sup> UNHCR (2012), "Linee guida sulla detenzione", paragrafo 63 sui bisogni speciali dei richiedenti asilo con disabilità, disponibile all'indirizzo: <https://www.refworld.org/pdfid/503489533b8.pdf>

<sup>16</sup> M.M Mentzelopoulou & N. Barlaoura European Parliament ResearchService (2023), "Detention of migrants A measure of last resort", disponibile su: [https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/EPRS\\_BRI\(2023\)753926](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/EPRS_BRI(2023)753926)



operatori di prima linea per promuovere ulteriormente le pratiche inclusive, migliorare gli standard di qualità e sostenere procedure eque in linea con gli standard internazionali (e dell'UE).<sup>17</sup>

### *Cosa significa questo per le politiche migratorie?*

Le norme sullo screening dovrebbero essere incentrate sulle diverse esigenze dei rifugiati con disabilità psicosociali, fornendo formati di comunicazione e ambienti fisici accessibili per garantire la loro piena partecipazione al processo di screening.

Per garantire l'accessibilità e soluzioni su misura che forniscano un supporto di qualità e rispettino i diritti umani, è essenziale la co-creazione. Si tratta di un processo collaborativo che coinvolge diversi soggetti interessati, tra cui cittadini, comunità, esperti e organizzazioni, nello sviluppo e nella progettazione delle politiche.<sup>18</sup> Garantire una collaborazione più significativa con la società civile, comprese le organizzazioni di migranti, gli esperti e in particolare le persone con esperienze vissute, nella progettazione, nell'attuazione e nel monitoraggio delle politiche per riflettere l'approccio psicosociale e basato sui diritti necessario nella società. Inoltre, la formazione sull'accessibilità dovrebbe essere estesa agli stakeholder coinvolti nella progettazione di tali disposizioni.

Come indicato in precedenza, l'accessibilità corrisponde anche agli alloggi, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione e all'accesso ai servizi. Nei processi di screening, le informazioni sulle procedure, sui diritti e sulle responsabilità devono essere fornite in formati accessibili, tenendo conto delle diverse esigenze delle persone con problemi di salute mentale e disabilità psicosociali. L'intersezionalità deve essere affrontata in modo completo, mettendo al centro l'individuo e considerando fattori quali l'età, la disabilità, la razza, il livello di istruzione, la religione, le barriere geografiche, assicurando al contempo che il processo sia sensibile alla cultura, alla disabilità e al genere. Ad esempio, un migrante con problemi di salute mentale può essere meno propenso a rivelare informazioni specifiche a causa dello stigma della salute mentale o perché non capisce la procedura o non si fida delle autorità di asilo.

Lo scoppio della pandemia COVID-19 ha portato a un aumento dell'uso di strumenti digitali nell'ambito della procedura di asilo. Sebbene l'uso di tali tecnologie sia stato imposto come un'urgente necessità di limitare il contatto umano, è probabile che tali strumenti rimangano.<sup>19</sup> Per i migranti, le barriere digitali possono contribuire alla loro esclusione e ostacolare la possibilità di godere di diritti e tutele specifiche nel processo di asilo secondo il diritto dell'UE. Ad esempio, i sistemi di prenotazione digitale possono causare ritardi nella ricerca di assistenza da parte degli operatori sanitari per coloro che necessitano di alternative come la prenotazione di persona, a causa della mancanza di accesso agli strumenti digitali, del cattivo segnale o dei dati limitati. Il colloquio personale in videoconferenza o per telefono potrebbe non essere adatto a tutti i richiedenti. Sebbene i colloqui personali a distanza possano essere preferiti in alcuni casi (ad esempio, ostacoli legati agli spostamenti), potrebbero non essere ideali per coloro che hanno una bassa alfabetizzazione digitale. Pertanto, le esigenze specifiche dovrebbero essere un fattore primario per valutare l'opportunità di un colloquio a distanza o di un'audizione attraverso una valutazione caso per caso:<sup>20</sup> con un'attenzione particolare

---

<sup>17</sup> EUAA (2022), EUAA Asylum and Reception Operational Response Catalogue, disponibile all'indirizzo: <https://euaa.europa.eu/euaa-asylum-and-reception-operational-response-catalogue>

<sup>18</sup> Mental Health Europe (2023), "Toolkit on Co-Creation", disponibile all'indirizzo: <https://www.mhe-sme.org/mhe-releases-co-creation-toolkit/>

<sup>19</sup> AIDA (2022), "Digitalizzazione delle procedure di asilo: rischi e benefici", disponibile all'indirizzo: <https://asylumineurope.org/comparative-reports/>

<sup>20</sup> UNHCR (2020), "Key Procedural Considerations on the Remote Participation of Asylum-Seekers in the Refugee Status Determination Interview" (Considerazioni procedurali chiave sulla partecipazione a distanza dei

all'autodeterminazione e all'agency del richiedente. Più in generale, è necessario affrontare il divario digitale e investire nell'alfabetizzazione digitale della popolazione migrante, soprattutto per i migranti in situazioni di vulnerabilità.

Oltre all'accessibilità delle informazioni e alla navigazione nei meccanismi di supporto disponibili, l'alfabetizzazione in materia di salute mentale dei migranti e dei rifugiati è fondamentale per consentire agli individui di comprendere, riconoscere e affrontare i problemi di salute mentale. Un'alfabetizzazione limitata in materia di salute mentale può limitare le opportunità per i migranti e i rifugiati di essere coinvolti attivamente nelle decisioni relative alla loro salute e alle cure, impedendo la loro autodeterminazione e la loro agency. D'altro canto, una maggiore alfabetizzazione in materia di salute mentale può favorire ambienti di sostegno all'interno delle comunità, per promuovere la consapevolezza e ridurre lo stigma della salute mentale. In questo modo, una maggiore alfabetizzazione sulla salute mentale può contribuire alla promozione della salute mentale, alla prevenzione, all'intervento precoce e a un maggiore sostegno alla salute mentale, che in ultima analisi si tradurrà in migliori risultati in termini di salute mentale.

In generale, le barriere all'accessibilità possono avere un impatto sulla richiesta della normale procedura di asilo, oltre che sull'assistenza psicologica immediata e sul sostegno. Affrontare queste disuguaglianze è essenziale per garantire che i migranti con problemi di salute mentale e disabilità psicosociali possano godere di protezione e assistenza su base paritaria.

#### [Libertà da sfruttamento, violenza e abuso e Statistiche e raccolta dati \(articoli 16 e 31\)](#)

Le persone con disabilità, comprese quelle psicosociali, hanno maggiori probabilità di subire sfruttamento, violenza e abusi, soprattutto le ragazze e le donne.<sup>21</sup> L'articolo 16 dell'UNCRPD chiede che vengano adottate misure legislative, amministrative, sociali, educative e di altro tipo per proteggere le persone con disabilità da ogni forma di sfruttamento, violenza e abuso. Inoltre, per prevenire ogni forma di sfruttamento, violenza e abuso, devono essere adottate forme di sostegno adeguate per le persone con disabilità, le loro famiglie e chi se ne prende cura, e tutte le strutture e i programmi progettati per servire le persone con disabilità devono essere efficacemente monitorati da autorità indipendenti.

Inoltre, l'articolo 31 della UNCRPD sottolinea l'importanza di raccogliere e conservare informazioni statistiche sulle persone con disabilità per garantire la loro inclusione e la loro pari partecipazione alla società. Qui si sottolinea l'importanza dei dati (disaggregati) nella formulazione e nell'attuazione di politiche volte a promuovere i diritti e il benessere delle persone con disabilità.

#### *Cosa significa questo per le politiche migratorie?*

Garantire un'efficace supervisione indipendente e la responsabilità attraverso il miglioramento dei meccanismi di monitoraggio è essenziale per proteggere i diritti umani, prevenire gli abusi, assicurare la trasparenza e migliorare continuamente le politiche e le pratiche migratorie nell'Unione Europea. Sebbene la necessità di valutare e affrontare le esigenze di vulnerabilità dei richiedenti asilo sia ampiamente accettata come parte dei processi migratori, l'attuazione di tali pratiche non sempre<sup>22</sup>

---

richiedenti asilo al colloquio per la determinazione dello status di rifugiato), disponibile all'indirizzo: <https://bit.ly/3rLgT6b>, pag. 4.

<sup>21</sup> Mailhot Amborski MA, Bussières EL, Vaillancourt-Morel MP, Joyal CC (2021) "Sexual Violence Against Persons With Disabilities: A Meta-Analysis", disponibile su: <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/33657931/>

<sup>22</sup> EASO (2021), Vulnerabilità nel contesto delle domande di protezione internazionale, disponibile all'indirizzo: <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/6d8c0c45-77e6-11eb-9ac9-01aa75ed71a1/language-en>

segue. Ad esempio, nel 2020, la Croce Rossa tedesca ha segnalato la mancanza di un'identificazione sistematica delle disabilità quando i rifugiati arrivano per la prima volta in Germania, mettendo a rischio la capacità dei richiedenti di dimostrare la loro richiesta di protezione nella procedura di asilo.<sup>23</sup> Per sostenere questo monitoraggio, è necessario applicare meccanismi realmente trasparenti e completamente indipendenti dalle autorità nazionali, per contribuire a un processo continuo di responsabilizzazione. Nel processo di asilo devono essere sistematizzati anche meccanismi che raccolgano dati sull'uguaglianza (salute, compresa la salute mentale), disaggregati per indicatori su molteplici motivi di discriminazione, e che armonizzino la raccolta dei dati nell'UE.

In linea con l'UNCPRD, le persone sottoposte al processo di asilo e le loro comunità più ampie dovrebbero ricevere informazioni ed educazione su come evitare, identificare e denunciare casi di sfruttamento, violenza e abuso. Per quanto riguarda i processi di screening, le persone con problemi di salute mentale e disabilità psicosociali dovrebbero essere informate in modo accessibile sui loro diritti e su come denunciare eventuali maltrattamenti. Per cogliere l'intersezionalità, i dati dovrebbero essere registrati anche disaggregati per sesso, disabilità, età e altri motivi.

In sintesi, l'articolo 16 della Convenzione sottolinea l'importanza di proteggere le persone con disabilità da sfruttamento, violenza e abusi. I processi di migrazione e le procedure di screening dell'UE dovrebbero essere rafforzati per prevenire i danni, essere sensibili alla salute mentale, al genere e all'età, fornire istruzione e informazioni ed essere soggetti a un monitoraggio efficace da parte di autorità indipendenti.

## Altre preoccupazioni riguardanti l'approccio dell'UE a migranti e rifugiati

### Due pesi e due misure nella pratica

Nel 2022, in risposta all'invasione russa senza precedenti dell'Ucraina, l'UE ha attivato per la prima volta la direttiva sulla protezione temporanea<sup>24</sup> per offrire un'assistenza rapida ed efficace alle persone in fuga dalla guerra. La direttiva, prorogata per un massimo di tre anni, consente a coloro che fuggono dalla guerra in Ucraina di ottenere una protezione temporanea nell'UE, dando accesso ai permessi di soggiorno, all'istruzione e al mercato del lavoro. Questo esclude di default comunità emarginate come gli apolidi e i rifugiati non ucraini residenti in Ucraina<sup>25</sup>, mettendo in luce i doppi standard e le discriminazioni insiti nelle risposte europee ai rifugiati.<sup>26</sup>

Oltre alla mancanza di un sostegno umanitario inclusivo per le persone con disabilità, la guerra in Ucraina mette in luce l'incoerenza delle procedure di migrazione dell'UE e la discriminazione

---

<sup>23</sup> Ufficio UE della Croce Rossa (2020), "Unseen? Rifugiati con disabilità in Germania", disponibile all'indirizzo: <https://redcross.eu/projects/unseen-refugees-with-disabilities-in-germany>

<sup>24</sup> Decisione di esecuzione (UE) 2022/382 del Consiglio, del 4 marzo 2022, che stabilisce l'esistenza di un afflusso massiccio di sfollati dall'Ucraina ai sensi dell'articolo 5 della direttiva 2001/55/CE e che ha l'effetto di introdurre la protezione temporanea, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32022D0382>

<sup>25</sup> Human Rights Watch (2023), "Ukraine Response Shows Principled Approach Possible Put Values into Practice on Rule of Law, Cost-of-Living, Migration Policies", disponibile all'indirizzo: <https://www.hrw.org/news/2023/01/12/eu-ukraine-response-shows-principled-approach-possible>

<sup>26</sup> Reilly R e Flynn M (2022), "I doppi standard della crisi ucraina: Has Europe's Response to Refugees Changed?", disponibile all'indirizzo: <https://www.globaldetentionproject.org/the-ukraine-crisis-double-standards-has-europes-response-to-refugees-changed>

sistematica a livello nazionale. La guerra ha messo a nudo le disuguaglianze razziali,<sup>27</sup> con esempi di Paesi che negano l'asilo ad alcuni migranti di diverse nazionalità ed etnie in fuga dall'Ucraina, in contrasto con le leggi internazionali e le strategie dell'UE come la Strategia antirazzista.<sup>28</sup> Ad esempio, il governo danese è stato accusato di misure discriminatorie: nel 2018, il parlamento e il governo danesi hanno introdotto piani controversi per porre fine ai "ghetti" attraverso mezzi come gli sgomberi forzati. I "ghetti" sono stati classificati come aree in cui più del 50% dei residenti proviene da etnie non occidentali, con un basso tasso di occupazione e di istruzione.<sup>29</sup> Nel 2022, questa legge è stata emendata per consentire alle persone in fuga dall'Ucraina di accedere agli alloggi ormai vuoti (a causa degli sgomberi).<sup>30</sup>

Le esperienze di razzismo possono aumentare la probabilità di sviluppare o peggiorare i problemi di salute mentale. Il fatto che venga negato un rifugio ha evidenti ripercussioni sul benessere mentale. Il netto contrasto tra la risposta alla crisi dei rifugiati del 2015 e quella dell'Ucraina è stato sottolineato non solo dalla politica, ma anche dai media. Numerosi servizi sulla guerra hanno incluso anche commenti razzisti e xenofobi da parte dei principali organi di informazione.<sup>31</sup>

A seguito del trattamento sproporzionato, nel marzo 2022 il Parlamento europeo ha invitato i Paesi dell'UE ad ammettere anche i cittadini non ucraini in fuga dal conflitto, indipendentemente dalla loro nazionalità.<sup>32</sup> L'aumento dell'attenzione, della solidarietà e degli interventi politici in risposta allo sfollamento dall'Ucraina ha dimostrato il valore di procedure più semplici, di un rapido accesso a uno status di protezione, di consentire alle persone di lavorare il prima possibile in modo da poter contribuire alla società, e di una libertà di movimento che consenta l'unità familiare e una più equa distribuzione delle responsabilità tra gli Stati membri dell'UE.<sup>33</sup>

## Raccomandazioni chiave

Per garantire che i bisogni specifici e intersettoriali dei migranti e dei rifugiati siano soddisfatti attraverso un approccio alla salute mentale basato sui diritti umani e sulla psicosocialità, Mental Health Europe chiede all'UE, agli Stati membri, alle autorità locali e alle parti interessate di:

---

<sup>27</sup> Marzo 2022, notizie ONU, "Il capo dell'UNHCR condanna "discriminazione, violenza e razzismo" nei confronti di chi fugge dall'Ucraina", <https://news.un.org/en/story/2022/03/1114282>

<sup>28</sup> Commissione europea, Piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025, disponibile all'indirizzo: [https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/combating-discrimination/racism-and-xenophobia/eu-anti-racism-action-plan-2020-2025\\_en](https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/combating-discrimination/racism-and-xenophobia/eu-anti-racism-action-plan-2020-2025_en)

<sup>29</sup> Febbraio 2022, Euro-Mediterranean Human Rights Monitor, "Razzismo mascherato: Denmark's Discriminatory, Punitive and Counterproductive Ghetto Package", disponibile all'indirizzo: <https://euromedmonitor.org/uploads/reports/GhettoPackageEN.pdf>

<sup>30</sup> Maggio 2022, The Guardian, "Danimarca accusata di razzismo dopo che la legge anti-ghetto è stata adattata agli ucraini", disponibile su: <https://www.theguardian.com/world/2022/may/02/denmarkaccused-racism-anti-ghetto-law-ukraine-refugees>

<sup>31</sup> 2022, The Washington Post, "Opinion: La copertura dell'Ucraina ha messo in luce pregiudizi razzisti di lunga data nei media occidentali", <https://www.washingtonpost.com/opinions/2022/02/28/ukraine-coverage-media-racist-biases/>

<sup>32</sup> Risoluzione del Parlamento europeo del 1° marzo 2022 sull'aggressione russa all'Ucraina, disponibile all'indirizzo: [https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-03-01\\_EN.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-03-01_EN.html)

<sup>33</sup> ECRE (2023), Editoriale: Accordo sul Patto per la migrazione, punto per punto, disponibile all'indirizzo: <https://ecre.org/editorial-migration-pact-agreement-point-by-point/>

- Garantire che tutte le misure sulla migrazione siano conformi alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCPRD) e agli standard internazionali. Il modello psicosociale della salute mentale deve essere applicato in ogni momento;
- Migliorare le politiche esistenti in materia di migrazione per progredire rapidamente verso e investire in sistemi di assistenza alla salute mentale equi e conformi ai diritti umani. I servizi di salute mentale dovrebbero essere sviluppati in co-creazione con i migranti e i rifugiati (compresi quelli con disabilità psicosociali) e le parti interessate, comprese le ONG e le organizzazioni di base;
- Ampliare e rafforzare gli standard esistenti per le condizioni di accoglienza e le garanzie procedurali per i gruppi vulnerabili durante la procedura di screening; incaricare e sostenere gli Stati membri nella loro applicazione uniforme;
- Obbligare la valutazione delle vulnerabilità in tutti i casi e fornire uno standard minimo per la procedura; lo standard minimo per la procedura di valutazione dovrebbe essere definito in consultazione con esperti in settori rilevanti, come la disabilità, la salute mentale e lo sviluppo di bambini e adolescenti;
- Introdurre uno standard minimo universale di assistenza e sostegno da fornire ai cittadini di Paesi terzi in seguito all'identificazione delle vulnerabilità, in considerazione della loro salute fisica e mentale;
- Fornire uno standard universale e sostenere gli Stati membri nell'impiego di un numero sufficiente di personale adeguatamente formato per svolgere il processo di identificazione delle vulnerabilità e garantire la presenza di interpreti e mediatori culturali adeguatamente formati durante il processo di valutazione. Garantire che il personale sia formato in base al genere, alla disabilità e alla sensibilità culturale.
- Stabilire un elevato standard di monitoraggio e supervisione per evitare pregiudizi e distorsioni nella procedura di screening e il burn-out del personale. Assicurare un monitoraggio e una valutazione indipendenti della procedura di screening delle vulnerabilità e dei servizi di assistenza forniti alle persone con vulnerabilità riconosciute. Stabilire standard di monitoraggio e linee guida per i servizi e le strutture pubbliche per garantire servizi accessibili;
- Migliorare l'alfabetizzazione sulla salute mentale attraverso campagne di sensibilizzazione sulla salute mentale, lo sviluppo di risorse (ad esempio, kit di strumenti) per i migranti e i rifugiati, nonché per i professionisti e le parti interessate;
- Garantire che la discriminazione sia affrontata a tutti i livelli e che ai migranti e ai rifugiati sia fornito un sostegno paritario attraverso misure eque;
- Applicare un meccanismo di monitoraggio trasparente e completamente indipendente dalle autorità nazionali per contribuire a un processo continuo di responsabilizzazione .

## Conclusioni

Abbiamo molta strada da fare affinché i processi di asilo e migrazione dell'UE sostengano i fattori di protezione della salute mentale piuttosto che esacerbare i fattori di rischio per la salute mentale, rafforzando i sistemi di protezione attraverso un approccio incentrato sui diritti umani e sulla persona. Purtroppo, la salute mentale dei migranti, pur essendo influenzata dall'intera esperienza migratoria, rimane spesso un elemento secondario. Un approccio globale alla migrazione deve garantire che i migranti e i rifugiati con disabilità psicosociali e problemi di salute mentale possano accedere a un

sostegno personalizzato. Poiché la pressione migratoria continua a crescere, è giunto il momento di investire in una risposta che coinvolga l'intera società, senza scendere a compromessi sui diritti umani.



[www.mhe-sme.org](http://www.mhe-sme.org)



**Cofinanziato  
dall'Unione europea**

**I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o del Programma CERV della Commissione Europea. Né l'Unione Europea né l'autorità concedente possono essere ritenute responsabili.**